

«Federalismo, solidarietà alla rovescia si danno soldi a chi ha maggiori risorse»

Il rapporto

L'Ufficio parlamentare di bilancio mette sotto accusa l'applicazione delle regole sui fabbisogni comunali

Marco Esposito

Il federalismo fiscale funziona al contrario: toglie ai Comuni in regioni povere e dà con generosità ai Comuni ricchi. E l'effetto cresce nel tempo, con un balzo già nel 2017 se saranno approvati i nuovi fabbisogni standard comunali.

Ecco: se il governo cerca un dossier simbolo dal quale ripartire per segnare una svolta in favore del Mezzogiorno, lo ha già sul tavolo. È la durissima relazione presentata in Parlamento dall'economista Alberto Zanardi, dell'Ufficio parlamentare di bilancio. L'Upb è una struttura tecnica e indipendente voluta dalla Ue per tenere d'occhio i conti degli Stati aderenti all'Unione europea. Zanardi ha messo a punto un dossier denso di dati e di osservazioni critiche che svela (o conferma, per i lettori del Mattino) i trucchi messi in atto per favorire le aree ricche anche quando scatta la solidarietà.

Zanardi, milanese e bocconiano, non si fa scrupolo a tirare in ballo la sua Milano. La quale, è cosa nota, è una città molto ricca e quindi le spetta contribuire non poco al Fondo di solidarietà comunale. In particolare, per la cosiddetta perequazione delle capacità fiscali, Milano versa un gettito di oltre 400 euro per abitante. Non sono pochi soldi, ma a chi vanno? Sono destinati, com'è giusto, a Comuni che ne hanno più bisogno, ovvero con i fabbisogni standard costosi.

E chi ha fabbisogni particolarmente elevati? Milano! Che quindi si restituisce 350 euro a testa riducendo l'effettiva solidarietà ad appena 59 euro. «La determinazione dei fabbisogni standard - spiega Zanardi - essendo in parte basata sui servizi effettivamente forniti, rispecchia le capacità fiscali di ciascun Comune». In pratica se un Comune ha alte capacità fiscali (cioè è ricco) fornisce più servizi, da cui si afferma che ha più bisogni e quindi le ricchezze se le tiene, almeno in massima parte.

Tale sistema è già scattato per il 2016 e aveva come paradosso più evidente l'assegnazione di un fabbisogno zero ai Comuni dove nel 2010 (anno di riferimento) non c'era l'asilo nido. Nel 2017, continua Zanardi, il riferimento è aggiornato al 2013 ma c'è stato un «potenziamento dell'attenzione ai servizi effettivamente forniti». L'economista non fa esempi, ma i lettori del Mattino già sanno: a Caserta nel 2013 non c'era servizio di autobus perché la società di trasporto pubblico era fallita e così si è deciso di assegnare alla città fabbisogno zero di trasporto pubblico per il 2017. Come a dire: «Non passa l'autobus? Vuol dire che non ti serve».

Tale regola, va ricordato, è talmente contraria al buon senso e agli obiettivi del federalismo che la Commissione bicamerale per il federalismo fiscale ha chiesto al governo di togliere per il 2017 quegli zeri sul trasporto pubblico locale e sugli asili nido. Il governo Renzi non ha avuto il tempo di dare una risposta. Ecco perché l'esecutivo Gentiloni, che ha fatto dell'attenzione al Sud un proprio marchio di fabbrica, ha l'occa-



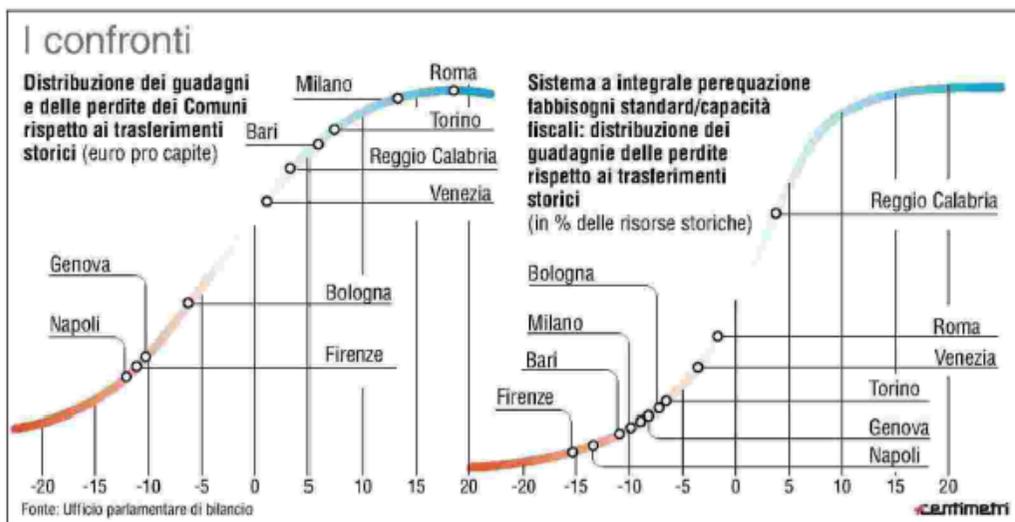
Zanardi (Upb)

L'economista denuncia: così si cristallizzano le differenze



Giorgetti (Lega)

Il presidente della Bicamerale si è detto «preoccupato per Sondrio»



Il governo

Deve intervenire sui Lep e sulla perequazione delle infrastrutture